

Stare nel tempo della prova nutriti dal "pane vivo disceso dal cielo".

Accogliendo l'invito dell'Arcivescovo anche le Giornate Eucaristiche sono occasione per **"disporci a far emergere le domande profonde che interpellano la nostra fede e il pensiero del nostro tempo"**.

Se è vero che molti hanno ritrovato, in questi mesi, opportunità per ascoltare e ascoltarsi, è altrettanto vero che non pochi conflitti si sono inaspriti. Se è vero che molte forme di solidarietà si sono attivate, è altrettanto vero che tante solitudini si sono accentuate.

A partire dall'ascolto delle pagine bibliche annunciate (1Re 17,7-16; Gv 6,52-59), emergono alcune domande:

c'è un modo per stare nel tempo della prova? C'è un segreto per vivere dentro le situazioni gioiose e dolorose della vita? C'è da parte di Dio che è Padre, una forma concreta per colmare la nostalgia e la solitudine?

I racconti del libro dei Re, dove si descrive la presenza del profeta in casa della vedova di Zarepta e dei vv. 52-59 del capitolo 6 di Gv, conosciuto come parte del "discorso sul pane di vita", raccontano **situazioni di prova e di fatica.**

Quale annuncio è offerto?

1) **Lettura di Gv 6,52-59**

Il luogo è la sinagoga di Cafarnao e la domanda posta a Gesù dai Giudei è:

"Come può costui darci la sua carne da mangiare?"

Si potrebbe anche tradurre:

"Come può Gesù sostenerci nel tempo della prova?"

Alla domanda Gesù risponde con sette affermazioni che ribadiscono lo stesso annuncio e così riassumibili:

-) affermazione negativa:

"Se non mangiate la carne del Figlio dell'uomo e non bevete il suo sangue, non avrete in voi la vita";

-) affermazione positiva:

"Chi mangia la mia carne, chi beve il mio sangue, ha la vita eterna e lo risusciterò nell'ultimo giorno";

-) nella quinta affermazione c'è un paragone:

"Come il Padre che ha la vita, ha mandato me e io vivo per il Padre, così anche colui che mangia di me, vivrà per me".

Il messaggio di Gesù è molto chiaro ed è così riassunto dal card. Martini:

"Gesù è la vita dell'uomo perché l'uomo è fatto per vivere per Cristo con Cristo e in Cristo. L'uomo vive in Gesù nell'ascolto della Parola di Dio e nella comunione Eucaristica".

Perciò:

"L'uomo è creatura destinata a vivere di Gesù, a trovare in Gesù la pienezza di sé, a realizzare il suo destino nella comunione con Lui".

2) **Quale notizia buona è data?**

Dalla rilettura delle pagine bibliche sono emerse alcune indicazioni per affrontare le domande che ci **siamo posti dall'inizio:**

nel tempo della prova c'è una modalità concreta per sperimentare la consolazione?

Il modo di parlare di Gesù è diretto, senza ambiguità e permette di riconoscere che nel dono dell'Eucaristia è dato a ciascuno di noi di colmare ogni solitudine e scorgere ciò che è essenziale e decisivo per la vita:

"Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue, dimora in me e io in Lui".

Per esplicitare e rendere ancora più concreta la buona notizia, ascoltiamo la testimonianza del card. Van Thuan:

"Durante la mia lunga tribolazione di nove anni di isolamento, in una cella senza finestre, a volte sotto la luce elettrica per molti giorni, a volte nell'oscurità, mi sentivo soffocare per il caldo e l'umidità, al limite della pazzia.

Ero ancora un giovane vescovo, con otto anni di esperienza pastorale. Non riuscivo a dormire, ero tormentato al pensiero di dover abbandonare la diocesi, di lasciar andare in rovina tante opere che avevo avviato per Dio. Sperimentavo come una rivolta in tutto il mio essere. Una notte, dal profondo del cuore una voce **mi disse: "Perché ti tormenti così? Tu devi distinguere tra Dio e le opere di Dio. Tutto ciò che hai compiuto e desideri continuare a fare: visite pastorali, formazione di seminaristi, religiosi, religiose, laici, giovani, costruzioni di scuole, di foyers per studenti, missioni per l'evangelizzazione dei non cristiani... tutto questo è un'opera eccellente, sono opere di Dio, ma non sono Dio! Se Dio vuole che tu abbandoni tutto ciò, fallo subito, e abbi fiducia in lui! Dio farà le cose infinitamente meglio di te. Egli affiderà le sue opere ad altri che sono molto più capaci di te. Tu hai scelto Dio solo, non le sue opere!"**

Questa luce mi ha portato una pace nuova, che ha cambiato totalmente il mio modo di pensare e mi ha aiutato a superare momenti fisicamente quasi impossibili. Da quel momento una nuova forza ha riempito il mio cuore e mi ha accompagnato per 13 anni. Sentivo la mia debolezza umana, rinnovavo questa scelta di fronte alle situazioni difficili, e la pace non mi è mai mancata.

Scegliere Dio e non le opere di Dio. Questo è il fondamento della vita cristiana, in ogni tempo. **Ed è, allo stesso tempo, la risposta più vera al mondo di oggi. E' la via perché si realizzino i disegni del Padre su di noi, sulla Chiesa, sull'umanità del nostro tempo".**

La testimonianza che abbiamo appena ascoltato, indica già la via che caratterizza la nostra vita cristiana, la vita di coloro che si nutrono di Gesù, corpo e sangue, per la vita del mondo.

Si tratta di renderci docili all'agire di Dio nostra vita, di ascoltarne la presenza.

E questa presenza è realtà nella Eucaristia, ancor più precisamente nella celebrazione della Messa **dove, nell'ascolto della Parola e nella ricerca della presenza di Dio, avviene il riconoscimento nello spezzare del Pane.**

Sempre il Vescovo Van Thuan, da testimone, può affermare in modo credibile:

"Come i due discepoli che erano tristi e dicevano: <<Noi speravamo che fosse lui a liberare il popolo d'Israele! ma...>>, umanamente, talvolta, la Chiesa si sente stanca, triste, delusa della situazione del mondo di oggi che abbiamo descritto nella quarta meditazione. E' la delusione di una Chiesa appoggiata su speranze che non tornano. Gesù, che i discepoli prendono per un pellegrino, spiega loro le Sacre Scritture, iniziando da Mosè e proseguendo con i profeti, per far capire un'enigmatica verità: "Il Messia non doveva forse soffrire queste cose prima di entrare nella sua gloria?". Cristo, il Crocifisso Risorto, attraverso la sua manifestazione ai discepoli di Emmaus, ci rivela chiaramente come il mistero di morte e di vita, la croce e la risurrezione siano la chiave per comprendere le Scritture e con esse la vita nella Chiesa. Non ha consistenza la nostra speranza se non è fondata sulla Parola di Dio, sul mistero della Croce e della Pasqua gloriosa di Cristo. Cristo è presente nella Chiesa quando si leggono le Scritture. La sua compagnia con i discepoli, il cammino percorso con loro, indica l'ineffabile certezza del suo essere con noi lungo il cammino della storia, come luce che illumina e fuoco che riscalda i cuori. Al momento della *fractio panis* - un gesto che ha certamente risvegliato la coscienza dei due -, gli occhi dei discepoli si sono aperti ed hanno riconosciuto Gesù. Solo con gli occhi della fede la Chiesa può riconoscere Gesù. Egli ha offerto ai discepoli il pane eucaristico e con esso è entrato anche nel loro cuore. Non era solo davanti a loro, in mezzo a loro, ormai era in loro: una presenza di amore capace di cambiare la loro vita. Sulla strada di Emmaus, i discepoli ci indicano la via: **con l'Eucarestia, la Parola di Dio, il mistero della Croce, la Chiesa può avanzare umilmente e con giubilo nel suo cammino, sempre sorretta dalla presenza del Salvatore.**

<<Si alzarono – scrive Luca – e ritornarono subito a Gerusalemme>>.

La forza della presenza di Cristo ha operato il miracolo. Sono tornati sui loro passi, hanno fatto ritorno a Gerusalemme, col cuore colmo di gioia, ormai, per essere testimoni, annunciatori di quello che avevano sperimentato: la presenza di **Gesù in mezzo a loro, la forza travolgente della sua Parola che illuminava tutta la Scrittura, l'amicizia del Risorto che aveva suscitato il grido: "Rimani con noi, perché si fa sera!"**. E poi quel pasto offerto da Gesù nel quale di nuovo, ma questa volta Risorto, egli si donava ai discepoli come pane di risurrezione e di vita. A Gerusalemme, trovarono gli Undici riuniti con i loro compagni. Anche loro sapevano che il Signore era risuscitato dai morti. Gli uni e gli altri, nella gioia di una reciprocità condivisa, si sono come evangelizzati di nuovo con l'annuncio della Risurrezione. Quelli del Cenacolo dicevano: "Il Signore è risuscitato veramente ed è apparso a Simone". E i due di Emmaus confermavano, riferendo ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane (cf. *Lc 24,33-35*)".

Se rileggiamo questo percorso, non possiamo non riconoscere che in ogni stagione della vita e in ogni situazione, non c'è solitudine ma la possibilità di un incontro:

"Io sono con Voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo" dice Gesù.